

LO SVILUPPO DELLA BASSA

Il Po, una risorsa da sfruttare meglio

*Si è parlato di progetti e obiettivi futuri
alla presentazione del libro di Franceschini*

*La saggezza donata
dal grande fiume
ha ispirato l'autore*

BORETTO. E' stata la motonave «Stradivari» il teatro della presentazione del libro scritto da Dario Franceschini, coordinatore nazionale della Margherita, «Nelle vene e nell'acqua», edito da **Bompiani**. All'incontro, in cui si è parlato so-

prattutto di Po e dintorni, hanno presenziato Ermete Realacci, presidente onorario di Legambiente, l'onorevole Albertina Soliani, il sindaco di Boretto Mariella Gavetti, l'onorevole Gianluca Marcora e il consigliere Marcello Stecco.

Proprio Realacci ha speso parole interessanti in materia di Po: «Torno sempre volentieri in questi territori — ha spiegato il presidente — e credo che il Grande fiume sia una delle risorse più importanti dell'intero panorama italiano. Credo che ci debba essere una filosofia di fondo che privilegi la tutela di questo grande patrimonio. Ritengo che le scelte si rivelano forti quando affondano in un territorio ed è necessaria una riscoperta per lo sviluppo della pianura Padana».

Del libro di Franceschini Realacci ha apprezzato molto lo stile: «Il libro è corredato di un buon ritmo narrativo, da cui traspare una certa nostalgia dell'autore verso i suoi territori d'origine e, allo stesso tempo, grande amore per la terra».

Nel corso del dibattito, è intervenuto anche il sindaco di Boretto, Mariella Gavetti: «Negli ultimi anni la nostra gente ha vissuto piene importanti, che hanno portato grande paura. Ma la popolazione non è mai riuscita a vedere il Po come un nemico, in quanto fa parte della nostra vita e occupa una parte rilevante nello sviluppo turistico ed economico del nostro territorio. Conviene restituire un ruolo importante».

Franceschini ha poi illustrato il suo libro, in cui la

poesia è quella del fiume, di un Po che non viene mai nominato ma che ha plasmato di sé i paesi rivieraschi e i loro abitanti. I personaggi che attraversano il racconto sono irrimediabilmente positivi, come se il fiume avesse sedimentato su di loro perle di saggezza. Ma ci sono anche personaggi tragici, intrisi di dolore e delusioni.

Bottardi, il personaggio principale, che abita in città ma viene da un paese di fiume, inizia un viaggio per cercare il senso della vita e della morte attraverso il quale Franceschini scopre e fa scoprire al lettore, e al cittadino distratto di oggi, la secolare civiltà alla quale dovremmo essere debitori e di cui spesso ci dimentichiamo. Si intuisce che l'attenzione alla forma letteraria al romanzo è stata altissima: anche i fatti gravi, i ricordi delle alluvioni, le tragedie imminenti, diventano autentici ed emozionanti in quanto proposti come fatti eccezionali della vita.

Il fiume che ha plasmato Bottardi non esiste più, ma lo stesso Bottardi è dentro a ogni uomo che si interroga e che non vuole separarsi dalla propria natura, dalla propria cultura, da un attaccamento alle proprie origini.

Andrea Vaccari